



Analisi I rischi della conta al buio e la tentazione di Renzi di fare un intervento

ROMA

Col senno del poi, quella sulla stepchild adoption viene ora considerata ai piani alti del Pd come una forzatura che ci si poteva risparmiare. Non ha seguito nel Paese, ha di-

fatto mobilitato una piazza spontanea e massiccia e, dulcis in fundo, spacca profondamente il Partito democratico (una spaccatura che, in questi giorni, sta andando anche oltre il tradizionale schema cattolici-diessini). È vero che sono stati garantiti il voto segreto e la libertà di coscienza sui punti più spinosi. Ma è altrettanto vero che la "conta" potrebbe aggravare anziché risolvere la vicenda. Perché l'unica maggioranza che al momento sembra potersi raccogliere a Palazzo Madama è, realisticamente, quella che conferma l'articolo 5 del ddl-Cirinnà (parte del Pd, Sel, il grosso di M5S, qualche verdiniano, singoli esponenti di Forza Italia). Tutte le proposte di mediazione (dall'affido rafforzato dei cattolici al preaffido adottivo) devono costruirsi un

difficile consenso in poche ore. E anche lo stralcio parte, numericamente, in svantaggio. Insomma la democratica "conta" potrebbe restituire un esito che al premier-segretario dà più problemi che sollievi, licenziando una soluzione legislativa che lascia dubbi, polemiche e fratture anche con il "Paese reale". Perciò non è più da escludere che Renzi alla fine una parola possa spenderla. Una sorta di *moral suasion* per togliere di mezzo ciò che divide e affrontare però a stretto giro il tema della tutela dei minori che vivono con coppie omosessuali. Come suo solito, il premier annuserà l'aria e deciderà all'ultimo secondo utile.

Marco Iasevoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioni civili, primo voto Ultime ore per trattare

Oggi il Senato si esprime sulle pregiudiziali
Buttiglione apre: senza stepchild Ap direbbe sì

hanno
detto



ZANETTI

«Affrontare adozioni
in un'altra legge»

«Si deve andare avanti senza tentennamenti sul riconoscimento dei diritti civili delle coppie e stralciare la stepchild adoption per affrontare altrove in modo organico e per tutti il tema delle adozioni», dice il segretario di Scelta civica e viceministro dell'Economia



QUAGLIARIELLO

«Esame rapido e testo
torni in commissione»

«Rivolgiamo un appello alle forze politiche che fin qui si sono opposte al ritorno del testo in commissione, affinché, prendendo l'impegno di un esame in tempi rapidi, si possa sanare questo sbrego regolamentare e costituzionale», afferma il fondatore di Idea.



COSTALLI

«Doveroso ascoltare
la manifestazione»

«È doveroso ascoltare il popolo del Circo Massimo, sceso in piazza responsabilmente e laicamente. È il frutto del sentire comune dell'Italia: le nostre famiglie sono una risorsa da non disperdere per il bene del Paese», sottolinea il presidente di Mcl.

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Per il Pd il tempo è scaduto e l'apertura di Ncd allo stralcio, in cambio di un voto della legge per le unioni civili arriva troppo tardi. E arriva da Rocco Buttiglione, senza un seguito convinto del resto di Ap. Così, alla vigilia del voto sulle pregiudiziali del testo Cirinnà, lo scacchiere resta ancora fermo. La partecipazione massiccia alla manifestazione di sabato non viene ignorata, ma non produce nemmeno frutti. E dentro la maggioranza si continua a negare che il rimpastino possa favorire un accordo sul testo contestato. La settimana di dibattito che seguirà al voto di oggi sulle pregiudiziali di costituzionalità servirà ancora a tessere la tela. Ieri il capogruppo democratico Luigi Zanda ha negato la possibilità che a questo punto il ddl subisca uno stravolgimento. Il Pd si è compattato sull'impianto e con questo intende andare avanti. I correttivi possibili restano sempre quelli contenuti negli emendamenti di Lumia e Chiti. Quanto al voto segreto sulle adozioni, su cui Renzi ha lasciato libertà di coscienza, sarà il presidente Pietro Grasso a verificare punto per punto dove considera corretto concederlo. Ma sembra scontata l'eventualità che un minimo di venti senatori lo chiedano. Nel Pd il timore di una frattura molto grande resta alto. Né si conosce ancora il numero di emendamenti che sarà vagliato dall'aula. Allo stato restano in pie-

di le migliaia di proposte leghiste e anche il "supercanguro" del democratico Marcucci, pensato per evitare perdite di tempo, ma che il senatore renziano si è impegnato a ritirare, per favorire il più possibile un compromesso. La soluzione dello stralcio delle adozioni dei figli del partner, insomma, potrebbe sbloccare lo stallo. E a quel punto, se i cattolici del Pd modificassero anche i riferimenti dell'articolo 3 al matrimonio e garantissero paletti solidi contro il ricorso all'utero in affitto, Ncd-Ap potreb-

Si lavora dietro le quinte,
ma Zanda esclude modifiche
dell'impianto, e Ncd divisa sul
possibile compromesso.

be rivedere la propria posizione fortemente critica. Resta questo l'obiettivo dei pontieri democratici, decisi a forzare anche la posizione più granitica del capogruppo. Le parole del vicepresidente vicario dei deputati Buttiglione non sono passate inosservate. «Esiste in Parlamento e nel Paese una maggioranza ampia che vuole riconoscere i diritti degli omosessuali al rispetto della propria vita affettiva e vuole difendere il diritto dei bambini ad avere una mamma ed un papà. Esiste u-



na ampia maggioranza che vuole le unioni civili e non vuole le adozioni gay. Abbiamo tutti il dovere di dare voce a questa ampia maggioranza», secondo Buttiglione.

Parole non condivise dal suo partito e fortemente stigmatizzate dall'ex compagno di battaglie Carlo Giovanardi, per il quale sarebbe questo il prezzo da pagare per Ap in cambio dell'«informata di sottosegretari».

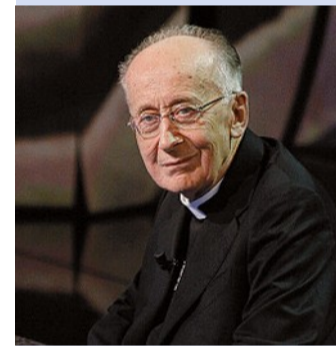
La nuova polemica, però, non è che un ennesimo campanello di un clima teso e di un compromesso difficilissimo. Resta comunque da verificare il comportamento dei partiti di maggioranza, se davvero l'articolo 5 venisse stralcio con uno degli emendamenti che saranno votati per primi, quando si arriverà al punto della discordia. Sarà lì il vero banco di prova.

Le parole di Buttiglione sono un'apertura che lascia sperare quanti tra i democratici non vorrebbero la frattura alla vigilia delle amministrative. E allora anche la decisione del presidente del Senato diventa determinante. Nel segreto dell'urna molte cose potrebbero ancora cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUINI

«Parlamento ascolti la piazza
Un vero accordo è possibile»



Sulla legge per le unioni civili «è possibile, o almeno sarebbe possibile, un vero accordo, se oltre a stralciare le adozioni si togliessero i tanti

riferimenti al diritto matrimoniale e al diritto di famiglia. Altrimenti si apre la strada all'equiparazione, attraverso le decisioni della magistratura». Ne è convinto il cardinale Camillo Ruini, presidente emerito della Conferenza episcopale italiana, che in un'intervista al "Corriere della Sera", spiega come «da Renzi come da altri politici continuo ad aspettarmi scelte positive, per le quali non è mai tardi». Il porporato aggiunge di credere anche che «tutti i parlamentari, non solo quelli cattolici, farebbero bene ad ascoltare questa manifestazione (quella del Circo Massimo, ndr); che non è il frutto di una forte organizzazione, ma del sentire di gran parte del nostro popolo». Tracciando poi un bilancio della giornata di sabato per il cardinale resta il fatto che «non è detto che siamo sconfitti. Le partite sono sempre aperte». E, dice, «c'è un'altra modernità, ma ci siamo anche noi. E tanta gente in chiesa va poco, ma su queste cose la pensa come noi».

AGESCI

Le posizioni di singoli soci
non impegnano l'Associazione

ROMA. Il ddl Cirinnà ha spaccato l'Agesci? Quello che si sostiene in un articolo del *Giornale* non trova alcun riscontro all'interno dell'Associazione. Anzi, viene decisamente smentito da una nota ufficiale pubblicata sul sito internet. «Nessun organo associativo, né locale né nazionale - vi si legge -, ha espresso pareri o rilasciato interviste su tale questione, in quanto il Magistero della Chiesa e le parole del Santo Padre rappresentano appieno la posizione di tutta la comunità ecclesiale». Sul disegno di legge attualmente in discussione, prosegue la nota, «ogni manifestazione di pensiero da parte di soci Agesci in nessun modo impegna l'Associazione, in quanto esprime unicamente un parere personale, del quale ciascuno si assume la propria responsabilità. L'utilizzo strumentale e inappropriato dell'uniforme Agesci non appartiene, peraltro, allo stile ed alla tradizione della nostra Associazione». Quanto infine al Circo Massimo, «aderire a manifestazioni di piazza su opzioni legislative in discussione non attiene al nostro specifico educativo, poiché il discernimento necessario per prendervi parte appartiene alla libera ed autonoma determinazione dei singoli associati adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera. «Donne per le donne» Colombo (Forum): utero in affitto non è progresso

MARIA GRAZIA COLOMBO*

«Guardiamo con interesse
all'assise oggi a Parigi delle
femministe francesi e americane»

Caro direttore, siamo partite così, un po' in sordina, ma decise. "Donne per le donne. Un no deciso alla maternità surrogata", abbiamo scelto questo slogan semplice e chiaro che non lascia dubbi o interpretazioni. Giovedì 28 gennaio 2016 ci siamo ritrovate al Senato in una conferenza stampa che ci ha viste protagoniste, donne della politica, del mondo giuridico, associativo, culturale e sociale. Ognuna delle quaranta presenti rappresentava oltre se stessa anche la "sigla" di appartenenza, quaranta associazioni che costituiscono il Forum delle associazioni familiari. Nulla al caso, al sentimentalismo ma piuttosto interventi brevi, incisivi e soprattutto seri e competenti su un tema come quello dell'utero in affitto che sta a cuore a tante altre donne con radici culturali e sociali diverse. Quindi una "carrellata" di voci di donna non scontate, ognuna ha portato il proprio punto di vista per un aiuto reciproco non tanto per convincere qualcuno o qualcuna ma piuttosto per dare le ragioni del nostro "no" così secco. Non siamo contro nessuno, difendiamo i diritti civili di tutti, siamo a favore delle persone discriminate, chiediamo di poter dire la nostra in un Paese democratico che rispetti il pluralismo culturale ed

educativo in modo armonico. L'utero in affitto non è un traguardo di progresso civile e tutti noi lo sappiamo bene. Il ddl Cirinnà che è stato imbastito e cucito con troppe toppe, in modo disordinato in particolare nel punto che tocca le adozioni non convince e anche questo lo sappiamo bene. Sabato 30 gennaio, al Circo Massimo, tutto ciò era di un'evidenza impressionante. Le parole storiche di Peppone e don Camillo trasmesse sui video ci hanno fatto compagnia e direi rasserenati tutti. L'Italia è un'altra, è quella fatta dalle nostre famiglie che ogni giorno si misurano con le difficoltà e la bellezza di essere famiglia. Noi donne del Forum guardiamo con molto interesse ed entusiasmo all'Assise che riunisce oggi a Parigi, promossa dalle femministe americane e francesi. Abbiamo cara la nostra cultura, e camminiamo accanto alle donne femministe con la stessa dignità e passione. In questo tempo, si gioca una sfida che interessa tutti, non resta escluso nessuno e nessuno può e deve sentirsi escluso: una manifestazione per l'abolizione universale della maternità surrogata. Siamo partite in quaranta, è solo l'inizio, è una battaglia trasversale delle donne per l'umanità, un essere umano non può né venduto né comprato. La madre è madre e non può essere né cancellata né rubata. (*Vicepresidente Forum delle associazioni familiari)



da sapere

Articolo per articolo, cosa dice il testo del ddl al centro del dibattito in Aula e nelle piazze

Il ddl "Cirinnà" si compone di 23 articoli ed è diviso in 2 parti ("capi"): la prima riguarda le unioni civili tra persone dello stesso sesso, la seconda (dall'articolo 11) regola le convivenze di fatto. L'incipit del testo inquadra le unioni tra persone dello stesso sesso quale "specifica formazione sociale", ma gli articoli che seguono indicano costanti rimandi alla disciplina matrimoniale. Per esempio, il 65 ("Nuovo matrimonio del coniuge") e il 68 ("Nullità del nuovo matrimonio") del codice civile, ma prima ancora la disciplina per cui "due persone maggiorenti dello stesso sesso costituiscono un'unione civile mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile ed alla presenza di due testimoni". Presente anche una norma che invita il governo a riconoscere automaticamente un matrimonio gay contratto all'estero come unione civile. Senza dimenticare l'articolo 5, che nel segno della "stepchild" consente a un membro della coppia omosessuale di adottare un eventuale figlio del partner. Il capo dedicato invece alle convivenze disciplina i diritti dei singoli all'interno della coppia, e non prevede - salvo rarissime eccezioni - rimandi al diritto matrimoniale. L'articolo 12 disciplina la reciproca assistenza, il 13 la gestione della casa comune, e a seguire il testo regola l'assegnazione degli alloggi popolari, gli obblighi di mantenimento alimentare, i diritti nell'attività d'impresa e altri aspetti più tecnici. Questa seconda parte è sintetizzata dall'art. 19, che inquadra le convivenze come nuovi tipi di contratto.

Marcello Palmieri